

IL PROTOCOLLO DI CONSEGNA DELLA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEGLI INTERVENTI DI SCAVO E INDAGINE ARCHEOLOGICA

Pietro Fioravanti, Arlette Réal, Marina Santarrosa*

La fotografia, a circa centosettant'anni dalla sua invenzione (il dagherrotipo e la diffusione ufficiale del procedimento risalgono al 1839), dopo il periodo di stabilità tecnologica prolungatosi dal secondo dopoguerra sino alla fine del secolo scorso, sta ora attraversando un'epoca di grandi mutamenti riconducibili all'affermazione e alla rapida evoluzione delle tecnologie digitali.

La ripresa digitale, a partire dagli anni '90 inoltrati, si è progressivamente diffusa tanto per la praticità e rapidità di utilizzo, quanto per la concorrenzialità dei costi di gestione delle immagini in fase di post produzione. Soppiantati dapprima gli apparecchi 24x36 mm amatoriali - i cosiddetti apparecchi compatti - si è andata gradualmente a sostituire anche alle apparecchiature analogiche 24x36 mm reflex professionali, conquistando in breve tempo quell'importante parte di mercato. Tuttora in atto, ma rallentata dai costi ancora troppo elevati, è invece la sua diffusione nel settore del medio e grande formato, di quasi esclusivo impiego professionale e specialistico.

Tale fenomeno ha causato una consistente riduzione - se non la totale sparizione - del collaudato, ma ormai superato, sistema chimico-analogico nel 24x36 mm, il formato fotografico più diffuso. Per quanto riguarda il colore, le pellicole reperibili sono ormai molto poche, mentre gli

sviluppi sia delle diacolor che del negativo (pressoché scomparso) risultano di pessima qualità, dovendo i laboratori compensare in qualche modo l'aumento dei costi conseguente alla riduzione del mercato. Oltretutto la diacolor 24x36 mm, data l'ormai universale affermazione dei pratici sistemi di proiezione multimediali, non ha più ragione di essere impiegata. Altrettanto problematica è la situazione del bianco e nero: i laboratori che lo trattano sono sempre più rari e i livelli di qualità offerti spesso non sono adeguati neppure alle esigenze amatoriali. Il generalizzato decadimento della qualità dei materiali consegnati all'Archivio fotografico dell'Ufficio beni archeologici, nonché la riflessione sull'utilizzo delle immagini - che confluendo non di rado nel Bollettino edito dalla Soprintendenza e in altre pubblicazioni devono avere qualità editoriale - hanno fatto sentire quanto mai viva l'urgenza di rivedere il protocollo di realizzazione, presentazione e consegna della documentazione fotografica relativa agli interventi di scavo e indagine archeologica.

Ulteriori considerazioni sono sorte dalla riscontrata esigenza di conservare i fototipi in contenitori e ambienti adatti alla loro tutela, di uniformare il contenuto scientifico-informativo delle consegne e di disporre di immagini digitalizzate e masterizzate su supporti durevoli nel tempo.



1. Le cartelle e le buste in materiali conservativi, opportunamente etichettati, per l'archiviazione dei negativi e dei diacolor in formato 120. (P. Fioravanti)

ELENCO RIPRESE FOTOGRAFICHE

COMUNE	MONTJOVET
DENOMINAZIONE SITO	CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA
DENOMINAZIONE SAGGIO	
CODICE COMUNE-SITO-SAGGIO	043-0005
FRAZ. / LOC. / REG.	Località Borgo
VIA E N° CIVICO	
RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	Foglio 2; mappale A
RICERCHE/SCAVI	Scavo per rifacimento pavimentazione
DIREZIONE SCIENTIFICA	Dott.ssa A. M. Cavallaro; Arch. R. Perinetti
AUTORE	A. Zambianchi
APPARECCHI E OBIETTIVI	Hasselblad, 80 mm
MARCA E CODICE DELLE PELLICOLE	Agfa APX 100; Kodak Epy 6018; Fuji RDP II
PERIODO RIPRESE	Febbraio 1999
NUMERO, TIPO E FORMATO RIPRESE	63 negativi b/n 6x7; 63 provini b/n 6x7; 64 (32x2) stampe b/n 18x24; 32 diacolor 6x7
NOTE	

N° SOGG.	DESCRIZIONE SOGGETTO	DATA	NEGATIVI B/N E PROVINI B/N		STAMPE B/N			DIACOLOR 6x7	IMMAGINI SCANSITE
			FORMATO	FOTOGRAMMI	FORMATO	N° FTG.	QUANTITÀ	N° FTG.	
01	Sacrestia. Veduta da W del vespaio pavimentale	02-1999	6x7	6-7	18x24	7	2 copie	11	Diacolor 6x7
02	Sacrestia. Veduta da W della struttura muraria a W del vespaio pavimentale	02-1999	6x7	8-9	18x24	9	2 copie	2	Diacolor 6x7
03	Sacrestia. Struttura muraria con orientamento N-S. Particolare da SW	02-1999	6x7	11-12	18x24	12	2 copie	6	Diacolor 6x7
04	Sacrestia. Struttura muraria con orientamento N-S. Particolare da E	02-1999	6x7	11-12	18x24	11	2 copie	5	Diacolor 6x7
05	Ingresso della sacrestia dalla chiesa. Veduta da SE di un tratto delle fondazioni del muro perimetrale N	02-1999	6x7	8-9	18x24	8	2 copie	12	Diacolor 6x7
06	Sacrestia. Muro perimetrale N. Particolare da S di un tratto delle fondazioni	02-1999	6x7	6-7	18x24	6	2 copie	6	Diacolor 6x7
07	Sacrestia. Muro perimetrale N. Particolare da S di un tratto delle fondazioni	02-1999	6x7	4-5	18x24	5	2 copie	3	Diacolor 6x7
08	Sacrestia. Muro perimetrale N. Particolare da S del foro di alloggiamento del trave del pavimento	02-1999	6x7	8-9	18x24	8	2 copie	5	Diacolor 6x7
09	Interno chiesa. Area presbiteriale. Muro perimetrale S. Veduta da N del tratto di fondazioni a E dell'accesso alla sacrestia	02-1999	6x7	1-2	18x24	1	2 copie	8	Diacolor 6x7

p. 1 di 2

N° SOGG.	DESCRIZIONE SOGGETTO	DATA	NEGATIVI B/N E PROVINI B/N		STAMPE B/N			DIACOLOR 6x7	IMMAGINI SCANSITE
			FORMATO	FOTOGRAMMI	FORMATO	N° FTG.	QUANTITÀ	N° FTG.	
10	Interno chiesa. Area presbiteriale. Angolo SE. Particolare da W delle fondazioni in appoggio diretto sulla roccia	02-1999	6x7	6-7	18x24	7	2 copie	2	Diacolor 6x7
11	Interno chiesa. Area presbiteriale. Muro perimetrale S. Veduta da N del tratto di fondazioni sotto l'accesso alla sacrestia	02-1999	6x7	7-8	18x24	7	2 copie	11	Diacolor 6x7
12	Interno chiesa. Area presbiteriale. Muro perimetrale W. Particolare da E delle fondazioni in appoggio diretto sulla roccia	02-1999	6x7	10-11	18x24	10	2 copie	4	Diacolor 6x7
13	Interno chiesa. Area presbiteriale. Sondaggio nell'angolo NE. Particolare dall'alto (S) delle fondazioni dei muri perimetrali	02-1999	6x7	4-5	18x24	4	2 copie	8	Diacolor 6x7
14	Interno chiesa. Navata. Veduta da S della sepoltura in cassa lignea posta in prossimità del muro perimetrale N	02-1999	6x7	1-2	18x24	2	2 copie	3	Diacolor 6x7
15	Interno chiesa. Navata. Veduta da S delle fondazioni del muro perimetrale N	02-1999	6x7	12-1	18x24	12	2 copie	8	Diacolor 6x7
16	Interno chiesa. Navata. Particolare da SE di un tratto delle fondazioni del muro perimetrale N	02-1999	6x7	3-4	18x24	3	2 copie	12	Diacolor 6x7
17	Interno chiesa. Navata. Particolare da S di un tratto delle fondazioni del muro perimetrale N	02-1999	6x7	8-9	18x24	8	2 copie	12	Diacolor 6x7
18	Interno chiesa. Navata. Particolare da SE di un tratto delle fondazioni del muro perimetrale N in appoggio diretto sulla roccia	02-1999	6x7	5-6	18x24	5	2 copie	3	Diacolor 6x7
19	Interno chiesa. Navata. Veduta da W dei resti di una struttura absidale in appoggio diretto sulla roccia	02-1999	6x7	1-2	18x24	1	2 copie	11	Diacolor 6x7
20	Interno chiesa. Navata. Veduta dall'alto (N) dei resti di una struttura absidale in appoggio diretto sulla roccia	02-1999	6x7	4-5	18x24	5	2 copie	7	Diacolor 6x7
21	Interno chiesa. Navata. Resti di struttura absidale in appoggio diretto sulla roccia. Particolare da S	02-1999	6x7	1-2	18x24	1	2 copie	2	Diacolor 6x7
22	Interno chiesa. Navata. Prospetto esterno dell'estremità N della struttura absidale. Particolare da E	02-1999	6x7	4-5	18x24	5	2 copie	2	Diacolor 6x7
23	Interno chiesa. Navata. Veduta da N dell'affioramento roccioso con tracce di malta	02-1999	6x7	7-8	18x24	7	2 copie	8	Diacolor 6x7
24	Interno chiesa. Navata. Particolare da E di una delle tracce di malta sull'affioramento roccioso	02-1999	6x7	10-11	18x24	10	2 copie	10	Diacolor 6x7
25	Interno chiesa. Navata. Particolare da N dell'affioramento roccioso	02-1999	6x7	7-8	18x24	7	2 copie	10	Diacolor 6x7
26	Interno chiesa. Navata. Particolare da NE dell'affioramento roccioso	02-1999	6x7	10-11	18x24	11	2 copie	12	Diacolor 6x7
27	Interno chiesa. Navata. Pilastro angolare SW. Particolare da E delle fondazioni in appoggio diretto sulla roccia	02-1999	6x7	4-5	18x24	5	2 copie	11	Diacolor 6x7
28	Interno chiesa. Navata. Veduta generale dell'area di ingresso, a fine scavo	02-1999	6x7	11-12	18x24	12	2 copie	8	Diacolor 6x7
29	Interno chiesa. Campanile. Particolare dell'intonaco sul lato W	02-1999	6x7	6-7	18x24	6	2 copie	5	Diacolor 6x7
30	Interno chiesa. Campanile. Particolare del sondaggio stratigrafico sull'intonaco del lato S	02-1999	6x7	1-2	18x24	2	2 copie	5	Diacolor 6x7
31	Muro perimetrale N. Prospetto esterno. Particolare del pilastro pertinente alla chiesa più antica	02-1999	6x7	12	18x24	12	2 copie	6	Diacolor 6x7
32	Veduta della falda del tetto della chiesa più antica	02-1999	6x7	1-2	18x24	2	2 copie	9	Diacolor 6x7

p. 2 di 2

2. Due esempi della modunlistica contenente i dati dettagliati dei soggetti ripresi.

La fotografia applicata alle indagini archeologiche costituisce, congiuntamente ai rilievi grafici, un fondamentale strumento di documentazione: una sorta di memoria permanente che consente all'archeologo di studiare e interpretare quanto viene progressivamente alla luce col procedere del suo lavoro. Lo scavo archeologico, infatti, essendo un intervento di tipo distruttivo, esige la registrazione del maggior numero di dati possibile per ogni livello stratigrafico via via rimosso. Inoltre solo i rinvenimenti di grande importanza vengono resi accessibili e fruibili al termine dei lavori: nella maggior parte dei casi le aree indagate devono essere reinterrate per soddisfare tanto le esigenze urbanistiche quanto quelle di conservazione dei rinvenimenti stessi. In questi casi la fotografia, se realizzata secondo criteri e con materiali e supporti adeguati, consente di trasmettere nel tempo una consistente mole di dati scientifici oggettivi eventualmente recuperabili a posteriori, ad esempio per la reinterpretazione di scoperte o l'aggiornamento delle teorie evolutive dei siti, mediante analisi comparative con le nuove conoscenze nel frattempo acquisite.

È opportuno ricordare che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio attualmente vigente, approvato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ha ribadito l'importanza della fotografia, annoverando all'articolo 10 comma 4 lettera e) fra i beni culturali, «le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche e i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e pregio». Entrando maggiormente nello specifico, l'articolo 11, nell'elenco dei beni oggetto di particolari disposizioni di tutela, al comma f) inserisce «le fotografie, con relativi negativi e matrici, gli esemplari di opere cinematografiche (...), comunque realizzate, la cui produzione risalgia a oltre venticinque anni». Il materiale di uso quotidiano e documentario di oggi sarà il materiale soggetto a tutela di un domani relativamente prossimo.

Per le suddette ragioni, esposte in una sintesi certamente non esaustiva, si è tentata la messa a punto di un nuovo protocollo di realizzazione, presentazione e consegna della documentazione fotografica relativa a indagini archeologiche, che garantisca fin da ora la produzione di materiali di qualità medio-alta, in netto contrasto con la mediocrità attualmente imperante. Si tratta comunque di una fase di transizione che dovrebbe condurre, entro un tempo relativamente breve, verso l'impiego esclusivo della tecnologia digitale.

Il protocollo recentemente elaborato prevede ancora l'esecuzione di riprese in bianco e nero con fornitura del relativo negativo ai sali d'argento formato 120 - il materiale più duraturo ad oggi disponibile - e di una sola copia di stampe da consultazione su carta politenata ai sali d'argento di 18x24 cm di dimensione. Per quanto riguarda le riprese a colori, invece, non viene più richiesto la diacolor 24x36 mm, sostituita dal formato 120, che gode ancora di sviluppi chimici discreti e di una qualità di resa idonea alla pubblicazione. Delle diapositive deve essere fornita anche la scansione ad alta e bassa definizione nei formati immagine TIF e JPG, in modo da poter far fronte sia alle esigenze editoriali che a quelle di rapida consultazione, evitando così di maneggiare i fototipi archiviati. Le scansioni devono essere salvate su CD o DVD da archiviazione con supporto in oro, che garantiscono una durata dei file nel tempo, a differenza dei normali supporti che iniziano a degradarsi dopo soli cinque anni.

La riflessione non poteva non soffermarsi anche sui materiali necessari all'archiviazione della documentazione: le pagine per pellicole negative e diacolor, le buste per le stampe e i contenitori - cartelle o scatole - dentro i quali le une e le altre vengono raccolte, devono obbligatoriamente avere certificate caratteristiche chimiche di inalterabilità nel tempo, in modo da evitare il danneggiamento del loro contenuto (fig. 1).

Un ulteriore importante aspetto preso in considerazione dal nuovo protocollo è quello relativo all'insieme di informazioni scientifiche, cronologiche e di contestualizzazione da riportare sulle etichette autoadesive - di cui pure si pretende l'attestazione di idoneità alla conservazione - applicate a ciascun involucro. Sebbene i dati di cui è richiesta la registrazione possano apparire a prima vista ridondanti, in considerazione della complessità delle operazioni di indagine archeologica, dell'impossibilità di reiterare le riprese e della necessità di garantire una corretta e inequivocabile lettura dei soggetti documentati anche a distanza di parecchio tempo, essi vanno considerati essenziali. Si è del resto previsto che l'Archivio fotografico metta a disposizione per la realizzazione, presentazione e consegna della documentazione, sia su supporto cartaceo che informatico, diversi moduli preimpostati che, riportando tutte le voci da compilare, potranno agevolare i professionisti incaricati nell'attività di schedatura ed etichettatura dei fototipi forniti (fig. 2).

Il protocollo sopra descritto, che prevede da parte dell'Archivio fotografico l'acquisizione di materiale sia analogico che digitale, vuole costituire una fase di transizione verso l'impiego esclusivo di procedimenti di ripresa e archiviazione totalmente digitali.

Con l'inizio del 2009, infatti, nel mercato delle apparecchiature digitali reflex si è avviata la diffusione di sensori a formato pieno 24x36 mm con risoluzione superiore ai 20 milioni di pixel. Questa tecnologia dovrebbe consentire - e la cosa verrà verificata sul campo - di ottenere file-immagine sorgente, quindi privi di incrementi apportati a posteriori con processi di interpolazione, di una qualità adeguata alla prestazione richiesta. I costi delle nuove attrezzature, a differenza di quelli degli apparecchi digitali medio formato e dei dorsi digitali per banchi ottici attualmente in commercio, risulteranno inoltre alla portata della maggior parte dei professionisti operanti nel settore.

Abstract

Photography, about one hundred and seventy years after the invention of the daguerreotype - the first analogue process historically spread - and after a long period of technological stability, is undergoing a period of great change, due to the success and to the quick evolution of digital technologies. Considering the qualitative decline of analogue non-professional procedures and the need to obtain digital file-images of high quality, the photographic archives of the Archaeological Heritage Office has arranged a protocol of realization, presentation and delivery of the photographic documentation concerning the archaeological surveys that, still providing for the coexistence of analogue and digital material, aims at creating a transition phase towards the exclusive use of totally digital filming procedures and filing.

*Collaboratrice esterna: Marina Santarrosa, archeologa.